

Rassegna stampa del

28 Marzo 2014



La questione industriale / La delocalizzazione. Nel 2013 record di Pmi che hanno portato la produzione oltreconfine (+59%)

Imprese in fuga verso l'Austria

Attrae la stabilità politica e fiscale - Invariati dal 2005 i prelievi sulle società

Barbara Ganz

■ Più 59%: è il dato record della presenza di aziende italiane in Austria nel 2013. Sono 35 i nuovi insediamenti di chi ha fatto le valigie nel corso dell'anno, erano stati 22 nel 2012. E nel primo scorcio del 2014 altre 120 realtà hanno manifestato interesse a stabilirsi oltreconfine chiedendo supporto ad ABA-Invest, l'agenzia per gli investimenti stranieri del ministero federale dell'Economia.

Per il ministro austriaco dell'Economia Reinhold Mitterlehner «il bilancio positivo degli insediamenti aziendali conferma che la nostra politica di promozione è oggi più che mai orientata al successo». Per chi dall'Italia pensa di trasferirsi, magari dopo qualche anno di (inutile) lotta con la burocrazia italiana, la situazione, invece, è meno rosea.

Una tendenza che non riguarda solo l'Italia. La Germania resta il primo investitore in Austria, con 85 nuovi insediamenti (+35%). Per l'Ungheria l'aumento è stato del 75% con 16 nuove aziende, contro le nove dell'anno precedente. Da segnalare l'effetto di attrazione

esercitato anche sulla vicina Slovenia - una delle mete più considerate dagli imprenditori del Nordest - che ha fatto registrare 12 nuovi insediamenti, due in più rispetto all'anno precedente, mentre la Gran Bretagna ha insediato 11 nuove imprese (otto nel 2012).

L'agenzia austriaca fornisce ai potenziali investitori consulenza e informazioni a titolo gratuito sul-

TREND IN FORTE CRESCITA

Quest'anno già altre 120 realtà imprenditoriali hanno manifestato interesse formale a stabilirsi nel Paese

le possibilità di costituire insediamenti aziendali, sia industriali che commerciali: dal 1982, data della sua costituzione, a oggi, ha risposto alle richieste di 2.586 imprese, per un ammontare di 6,88 miliardi e con la creazione di 47.158 nuovi posti di lavoro. Un trend che sconta l'effetto della crisi generale: nel 2013 sono state accom-

pagnate all'insediamento 228 imprese, il totale degli investimenti delle nuove società è passato da 282,4 a 347,8 milioni (+23%), ma «preoccupate dalla congiuntura economica globale, le aziende estere mostrano cautela e tendono a limitare i rischi nella prima fase di attività: ne risente il numero dei posti di lavoro creati, ridottosi nel 2013 del 38% rispetto all'anno precedente a quota 1.479», fanno sapere dall'ABA, che non comunica però - per questioni di privacy - i nomi dei transfughi.

Una cautela che alimenta l'incertezza sulla consistenza reale del fenomeno - esodo o stillicidio? -, mentre le regioni più direttamente coinvolte a causa della vicinanza con il confine fanno quello che possono. Pochi mesi fa, il Veneto aveva incassato la chiusura dell'agenzia carinziana che inviava agli imprenditori veneti le lettere con le agevolazioni che li avrebbero attesi, ma la settimana scorsa è stata organizzata una riunione con gli imprenditori di Modena e poi toccherà a Trento e Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
@Ganz24Ore

Il confronto

CUNEO FISCALE

In %

Irlanda	14,1
Rep. Ceca	16,2
Polonia	17,0
Ungheria	18,9
Olanda	21,8
Danimarca	22,1
AUSTRIA	22,4
Svezia	22,6
Lussemburgo	24,2
Belgio	24,7
Gb	26,3
ITALIA	26,7
Germania	28,0
Spagna	31,2
Francia	31,9
Usa	34,7

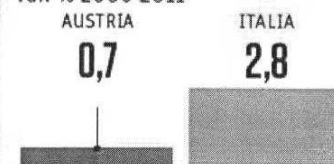
IMPOSTE SUGLI UTILI

In%

Irlanda	12,5
Slovenia	18,0
Polonia	19,0
Slovacchia	19,0
Rep. Ceca	19,0
Ungheria	19,0
Gb	24,0
AUSTRIA	25,0
Olanda	25,0
Svezia	26,3
Germania	29,5
ITALIA	31,4
Belgio	34,0
Francia	34,4
Giappone	38,0
Usa	40,0

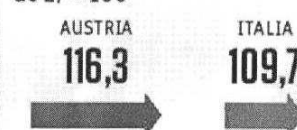
COSTO DEL LAVORO

Var. % 2006-2011



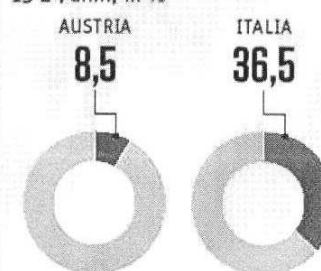
PIL PER ADDETTO

Ue 27 = 100



DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

15-24 anni, in %



Fonte: ABA - Invest

Appalti. Nuove regole per garantire più concorrenza

Gare pubbliche a misura di Pmi

Laura Di Pillo

ROMA

■ Rivedere la regolamentazione degli appalti pubblici di beni e servizi per facilitare l'accesso alle piccole e medie imprese, garantendo parità di condizione di partenza rispetto alle grandi aziende. Una sfida possibile e da vincere secondo il presidente della Piccola industria di Unindustria Lazio, Angelo Camilli. L'obiettivo non è solo rafforzare la crescita delle Pmi, ma anche garantirne oggi, in molti casi, la sopravvivenza.

Messaggio diretto al Governo, al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, al sindaco di Roma Ignazio Marino e al commissario per la spending review Carlo Cottarelli, che sta lavorando proprio sul tema delle gare e degli appalti pubblici nell'ambito della revisione della spesa. «Il problema è nazionale, cruciale per lo sviluppo del Paese - spiega Camilli -. Le Pmi sono una realtà diversa dalle imprese di grande dimensione e necessitano di un trattamento differenziato». Discorso che riguarda ampi settori: dalle costruzioni, all'It, alle Tlc,

alla formazione, all'energia. Parliamo degli acquisti che la pubblica amministrazione fa attraverso le apposite centrali (la Consipe e le centrali locali, regionali e comunali). «Con le modalità in vigore oggi, i meccanismi di gara sostanzialmente escludono le Pmi dagli appalti», sottolinea Camilli, che indica almeno tre punti su cui lavorare da subito. Proposte elaborate dal-

LE PROPOSTE

Camilli (Unindustria Lazio): «Dividere gli appalti in lotti minori, quote di bandi riservati a piccole aziende, obbligo di subappalto»

la Piccola industria di Unindustria per contrastare la discriminazione delle Pmi nell'ammisione alle gare e nell'aggiudicazione degli appalti e per far sì che si realizzino condizioni di reale concorrenza.

«Una prima misura - spiega Camilli - consiste nel dividere gli appalti di dimensione rilevante in lotti più piccoli. Una

mossa che favorirebbe la partecipazione delle Pmi aumentando così la competizione sul singolo lotto e riducendo il prezzo atteso che la stazione appaltante deve pagare». Una seconda misura riguarda la possibilità di riservare determinati contratti pubblici alle Pmi (la cosiddetta politica di *set-aside* che si pratica già negli Usa). «Si tratterebbe - aggiunge Camilli - di riservare una quota di appalti pubblici sotto soglia alle Pmi, stabilendo che ciascuna stazione appaltante allochi una percentuale minima alle imprese di piccola dimensione. Negli Usa la quota è del 23%». Anche la Francia ha una procedura simile: l'articolo 26 del French economic modernization Act del 2009, riserva il 15% dei contratti in ambito tecnologico alle Pmi.

Una terza misura è il ricorso all'obbligo di subappalto. «Tale ipotesi prevede che, per gli appalti di valore superiore a una certa soglia (500 mila dollari negli Usa, *ndr*) la grande azienda aggiudicataria debba subappaltare una parte del contratto ad una piccola impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice della strada

Strisce blu: multe solo se il sindaco le prevede

Maurizio Caprino

ROMA

Le motivazioni dei Comuni non hanno convinto i ministeri: chi parcheggia sulle strisce blu per più tempo rispetto a quanto ha pagato non è sanzionabile in base al Codice della strada, ma solo in base a eventuali regolamenti comunali (che però al momento sono rari). Questo è l'esito dell'incontro di ieri sera tra i ministri delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, e dell'Interno, Angelino Alfano, con il presidente dell'Anci, Piero Fassino.

Nei giorni scorsi, l'associazione dei Comuni aveva contestato i pareri che i due ministeri avevano fornito a partire dal 2007 agli enti locali che li interpellavano sulla questione. I pareri interpretavano gli articoli 7 e 157 del Codice della strada appunto nel senso di escludere la sanzionabilità in base al Codice della strada, che invece – in caso di sosta sulle strisce blu – punisce solo chi parcheggia senza avere alcun ticket.

I Comuni possono fissare penalità di loro iniziativa, ma esse hanno natura "privatistica" e quindi non danno diritto a riscuotere con cartella esattoriale ma sono equiparate a crediti fra privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO. Il vicepresidente della Commissione europea incontra 600 imprese

Tajani: «L'Ue non è solo sacrifici 150 mld per rilanciare l'industria»

«Preoccupato per lo scontento, l'Europa guardi all'economia reale»

MASSIMO GUCCIARI

PALERMO. «L'industria in Europa può crescere, la politica deve preparare il terreno rimuovendo gli ostacoli burocratici». A dirlo è il vice presidente della Commissione Ue, Antonio Tajani che - nell'ambito della tappa palermitana del tour per illustrare gli strumenti Ue sulla competitività delle imprese - è intervenuto a "Europa 2020 strategia per la crescita", un convegno con annessi incontri "BtoB" al quale hanno partecipato circa 600 aziende siciliane e non.

«Dopo 30 anni - continua - l'Ue si è dotata di una nuova politica industriale, basata sul sostegno all'economia reale, perché i sacrifici sono inutili (se non dannosi) se restano l'unica misura attuata. Per questo sono stati stanziati 150 miliardi di euro nel bilancio comunitario a sostegno del rilancio dell'industria».

Tajani si è anche soffermato sulle potenzialità della Sicilia, il cui sviluppo passa da tecnologia, turismo e agriindustria. Ad esempio, nel settore agricolo sarebbe un peccato non operare la trasformazione dei prodotti all'interno della regione. L'attenzione degli industriali per l'isola è alta, e lo dimostrano le centinaia di aziende italiane e non che si sono riunite qui per fare business e che hanno voglia di investire. La crescita passa pure dalle infrastrutture, come gli aeroporti: sono convinto della scelta di Comiso, che porterà più turisti in quella zona della Sicilia. Proprio sul fronte della libera circolazione, tra qualche giorno la commissione Ue presenterà regole nuove e più flessibili sul rilascio dei visti, per facilitare l'ingresso dei visitatori extraeuropei».

Ma le istituzioni europee non sono ben viste da molti cittadini, come dimostra l'ascesa di movimenti popu-



ANTONIO TAJANI IERI A PALERMO

[FOTO STUDIOCAMERA]

listici anti-Ue. «Sono preoccupato - sostiene il vice presidente della Commissione Ue - per la scontentezza di milioni di cittadini, che soffrono evidentemente per quello che sta accadendo e si affidano a questi partiti come forma di protesta. Ma questa non è questa la risposta giusta. L'Unione così non va, ci sono troppa burocrazia, troppe norme, e poca politica che guardi all'economia reale. Bisogna cambiare le regole del funzionamento della macchina europea».

Altro tasto dolente è l'euro, consi-

derato l'origine di tutti i mali da alcune forze politiche, e vissuto come un freno dalle imprese esportatrici.

«L'euro - commenta Tajani - è troppo forte e le aziende faticano quando si confrontano con concorrenti che usano il dollaro. Le imprese lavorerebbero meglio se la valuta comune scendesse a 1,1-1,2 nei confronti della moneta statunitense».

«E' necessario - sottolinea a questo proposito Tajani - cambiare le regole della Banca centrale europea, assegnandole poteri per regolare la

valuta, dato che per adesso il governatore Mario Draghi può solo agire sul costo del denaro, che è già a livelli minimi».

Sulla politica internazionale dell'Unione, il vice presidente della Commissione Ue ritiene inoltre che si debba fare di più, senza però prendere posizioni estreme come quelle degli Usa sul caso Crimea: «L'Europa deve avere un ruolo internazionale più forte, l'ho detto anche per quanto riguarda la Russia. Putin ha sbagliato, ma non dobbiamo commettere l'errore di chiudere definitivamente la porta al dialogo con la Russia. Ci sono migliaia di imprese europee che lavorano in Russia, il 30 per cento del gas europeo viene dalla Russia, così come il petrolio. Ci sono anche problemi legati al fabbisogno energetico delle nostre imprese. E' giusto dire a Putin "fermati", ma attenzione a non interrompere il dialogo perché gli Usa sono autonomi sul gas e il petrolio, ma noi siamo l'Europa e gli Usa sono alleati ma sono una cosa diversa».

Non è solo l'Unione europea a dovere cambiare approccio, ma anche gli Stati nazionali e le regioni. «L'Italia dovrebbe contare molto di più in Europa e potrebbe contare molto di più, ma non è solo una questione di parlamentari. E' il sistema Italia che non considera ancora Bruxelles una priorità».

«Ci si lamenta - conclude Tajani - se arrivano pochi soldi, e nello stesso tempo non sappiamo spendere quelli che arrivano, rimandando indietro miliardi di euro di fondi comunitari. Il sistema Paese deve fare di più, dato che non sa rapportarsi all'Ue e manca una progettualità complessiva, ma anche la macchina burocratica delle singole regioni deve operare un salto di qualità nell'ambito della formazione dei dirigenti pubblici».

«L'Italia deve contare di più». «Ma non è una questione di numero di parlamentari: è il nostro Paese che non considera Bruxelles una priorità e non sa rapportarsi con l'Unione»

Si parla di riforma fiscale e semplificazione

La semplificazione amministrativa e l'avvio di una vera riforma fiscale, che favorisca le imprese e i lavoratori, al centro di un convegno promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Ragusa, con il sostegno della Camera di Commercio iblea. L'iniziativa in programma domani,

a partire dalle ore 9, presso l'auditorium dell'ente camerale sito in piazza Libertà.

Dopo i saluti di benvenuto del presidente dell'Ordine, Daniele Manenti, e del sindaco di Ragusa Federico Piccitto, sarà il consigliere dell'Ordine Maria Gabriella Diquattro a curare l'apertura dell'evento ed a coordina-

re i lavori della prima parte del convegno, incentrati sulla relazione del dottor Federico Macaddino, il responsabile del Dipartimento ministeri e presidenza del Consiglio dei ministri, il quale parlerà dei miglioramenti del sistema tributario e della semplificazione amministrativa.

Alle 11 è prevista invece una tavola rotonda sul tema "Oltre la crisi: idee e proposte per una strategia di crescita del nostro territorio". Tra gli interventi previsti, quelli dei principali esponenti di alcuni comparti produttivi iblei (e quindi Cna, Ance, Confcommercio) oltre a quello del presidente di Piccola industria Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, del direttore generale Conad Sicilia, Giorgio Ragusa, del presidente Cda Soaco Spa, Rosario Dibennardo. Ed ancora di Alessandro Angelica per la Banca agricola popolare di Ragusa, di Arturo Schininà, amministratore Sicam Spa e di Salvo Laudani, presidente Fruit imprese Sicilia.

LAURA CURELLA

● Sviluppo industriale **Tajani: sfruttare gli incentivi dell'Europa**

●●● Dagli incentivi comunitari allo sviluppo industriale, con fondi per 150 miliardi di euro inseriti nel bilancio europeo 2014-2021, alla crisi russo-ucraina, con il monito a fare attenzione «perchè da Mosca arriva il 30 per cento delle nostre forniture energetiche». Tanti argomenti trattati ieri a Catania dal vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani nell'incontro il sindaco Enzo Bianco. (*gem*)



Antonio Tajani

DAL COMUNE. L'ente ha deciso di affidare il servizio all'esterno. Se le vie saranno mal riparate ne risponderà direttamente la ditta incaricata

«Global service», manutenzioni stradali Comiso si toglie il peso dei contenziosi

È una prassi innovativa rispetto al passato. La ditta dovrà garantire velocità ed efficienza delle riparazioni e sobbarcarsi i costi dei contenziosi, nel caso di incidenti stradali dovuti al pessimo stato delle strade.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Cambiano i metodi per la manutenzione stradale a Comiso. Il comune affiderà il servizio all'esterno, con un bando di gara pubblico e la ditta che si aggiudicherà il servizio, per un anno, riceverà il corrispettivo di 130.000 euro. Dovrà garantire velocità ed efficienza delle riparazioni e, soprattutto, sobbarcarsi i costi dei contenziosi, nel caso di incidenti stradali dovuti al pessimo stato delle strade. È una prassi innovativa rispetto al passato, più economica ed efficiente. Si chiama "global service". «Il "global service" - spiega il sindaco Filippo Soataro - comprende una pluralità di servizi di manutenzione, con piena responsabilità dei risultati da parte dell'assuntore. Il Comune

non avrà alcuna responsabilità nell'esecuzione dei lavori e nella qualità degli interventi, ma solo una funzione di controllo. Verrà indetta una gara, con procedura negoziata». Il global service consentirà di ridurre i costi. «Finora - spiega il vicesindaco Gaetano Gaglio - il Comune spendeva circa 300.000 euro l'anno per le manutenzioni stradali, le manutenzioni straordinarie e le spese legali (70.000 euro). Ora, le riparazioni saranno effettuate in tempi veloci, in 3, 12 o 24 ore, a seconda dell'urgenza. Questo ci sentirà di diminuire le manutenzioni straordinarie e la necessità di riassfaltare interi tratti di strada. Quando le riparazioni non sono veloci, si aprono le buche, poi le voragini ed i costi di intervento si alzano. Ora, invece, la ditta avrà interesse ad intervenire prima, dovrà farlo per contratto e si eviterà che la situazione peggiori e che i costi aumentino». Spataro aggiunge: «Abbiamo ereditato una situazione viaria pessima, un autentico colabrodo. Come promesso, nonostante i mille problemi delle finanze del co-



Uno scorcio di via San Biagio a Comiso. FOTO CABIBBO

mune, stiamo affrontando un problema antico e irrisolto. La novità, a parte la gestione esterna del servizio, che ci permetterà di spendere un terzo del costo usuale, consiste nei tempi di intervento. Sono previ-

ste tre fasce d'intervento. Quella di somma urgenza, il cui intervento verrà effettuato entro tre ore dalla segnalazione di immediato pericolo, quella di dodici ore per gli interventi urgenti, e quella di ventiquat-

tro ore per gli interventi non urgenti. Il progetto sarà realizzato con notevolissimi risparmi per la comunità, risolvendo finalmente il problema delle buche sulle strade e dei pericoli a esse connesse». (F.C.)